

QUADERNO 8



Progetto di recupero delle fabbriche della Pescheria di Rialto a Venezia

2022

Gruppo di lavoro, architetti: Massimo Bergamini, Roberto Cesarin, Odino Dell'Antonio, Pietro Mariutti, Matteo Pandolfo

Copyright

Titolo del libro: **Progetto di recupero delle fabbriche della Pescheria di Rialto a Venezia**

a cura di: *Associazione Architetti Veneziani*, architetti: *Massimo Bergamini, Roberto Cesarin, Odino Dell'Antonio, Pietro Mariutti, Matteo Pandolfo*

© **1 luglio 2022** prima stesura

Self publishing - Venezia

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. La riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, non è consentita senza la preventiva autorizzazione scritta degli autori.

Il progetto è presentato alla stampa e alla cittadinanza il giorno 07 luglio 2022, presso lo spazio “Micromega Arte e Cultura” (MAC), in Venezia, che si ringrazia per l’ospitalità.

Indice

I motivi per una scelta	pag. 4
Palazzo della Pescheria	pag. 5
Il progetto di rivitalizzazione e recupero	pag. 5
Consistenza e utilizzazioni	pag. 6
Soluzioni progettuali per il passaggio sospeso	pag. 7
Elaborati grafici	pag. 8
Concept “Lanterna”	pag. 10
Concept “Conessioni”	pag. 13
Concept “Caleidoscopio”	pag. 16

I MOTIVI PER UNA SCELTA

L'architetto, quando progetta, unisce mestiere e passione, sensibilità ed esperienza, e quando va oltre, inserisce nel progetto anche l'amore per la propria città.

Siamo partiti da quest'ultima e importante motivazione, e scelto come committente la cittadinanza stessa, per dare un contributo concreto e disinteressato con la proposta di recupero di un fabbricato di proprietà pubblica, chiuso da decenni, il Palazzo della Pescheria a Rialto.

Venezia, quale città, avrebbe bisogno di trovare una casa comune, un centro urbano dove la propria cittadinanza si possa riconoscere; una necessità che potrà alleviare una diffusa sensazione di disagio e avvilito per una città che sembra oramai destinata a scomparire in quanto tale.

Architetti Veneziani è una associazione di professionisti locali operanti nella città storica fin dal 1991, ed è attiva per unire salvaguardia con innovazione e rigenerazione edilizia ed urbana in Venezia.

L'area del mercato di Rialto a Venezia sta perdendo progressivamente la sua antica funzione, per problemi che non sono distanti da molti altri casi analoghi di cui si ha notizia da tutta l'Europa; in alcuni casi governi più attivi e attenti hanno generato percorsi virtuosi per trovare soluzioni, innovare, crescere, cambiare, dando così nuova vita a queste realtà.

Il cambiamento è parte della nostra civiltà, anche se differisce enormemente ad esempio da quella cinese dove si distrugge il passato per affermare un presente inevitabile, oppure quella giapponese dove si distrugge e ricostruisce ogni vent'anni il monumento ispirandosi al profondo significato spirituale e religioso di rinnovamento e rinascita. Nella cultura occidentale, ed in particolare quella italiana, si restaura, ovvero per quanto possibile si mantengono e rinnovano anche i materiali che nel corso del tempo hanno dato consistenza all'architettura.

Quello che spesso cambia nei contesti urbani storici è l'uso che si può fare degli edifici che perdono la loro funzione storicizzata, e le varie correnti di pensiero si affrontano per dare la loro versione di quello che bisogna fare per rivitalizzare contenitori che non trovano più una loro identità all'interno delle città.

Crediamo che il cambiamento sia parte della storia dei luoghi e della storia dei cittadini, crediamo che sia importante affrontare la propria epoca con coraggio e con la consapevolezza di una profonda conoscenza dei materiali storici che costituiscono il nostro presente.

A Venezia, dove vige da anni la sola legge del massimo sfruttamento dell'industria turistica e non vi è interesse ad una visione di città viva, quelli che erano gli spazi di relazione, i campi e campielli, dove avveniva l'integrazione sociale, sono ora invasi da plateatici di ogni dimensione e la realtà urbanistica di Venezia, citata a modello per la sua conformazione storica di spazi pubblici, semi pubblici e privati, ne risulta profondamente snaturata.

La scelta di proporre un progetto di riuso per questi edifici nasce anche dall'esigenza di risarcire la collettività di questi spazi di relazione oramai sottratti alla città, ai cittadini.

PALAZZO DELLA PESCHERIA

Quando il governo di una città non permette ai cittadini e agli architetti di voler dare il proprio contributo all'evoluzione urbanistica ed edilizia, allora si fanno mostre, biennali di architettura e convegni; tutto diventa la scena della recitazione di un possibile futuro senza futuro.

Il Palazzo della Pescheria è stato costruito nel 1907 su progetto dell'architetto Rupolo con il pittore Laurenti, ispirandosi per la loggia sul Canal Grande al quadro del Carpaccio "Il miracolo della reliquia della croce". L'edificio, costruito con mattoni faccia vista e ornamenti in pietra, veniva edificato dove precedentemente era posizionata una grande tettoia in metallo realizzata nel 1883 su progetto dall'ingegnere Forcellini; manufatto, quest'ultimo, che aveva suscitato fin da subito molte polemiche funzionali ed estetiche.

Il complesso di fabbrica è in realtà costituito da due edifici geometricamente e volumetricamente diversi, da noi individuati seguendo i toponimi della "pescaria" e della "beccaria", che non sono uniti internamente al primo piano, ma solo esternamente da una loggetta posta in cima allo scalone monumentale prospettante il rio de le Beccarie.

Gli edifici poggiano su colonne con capitelli decorati a tema marino lasciando tutto lo spazio libero del piano terra per il mercato del pesce, mentre il primo piano è attualmente vuoto da decenni (l'ultimo ricordo di questi spazi, per molti veneziani, sono gli uffici della leva militare e gli uffici elettorali).

L'edificio della Beccaria ha un accesso autonomo con scala interna verso sud, adiacente il rio de le Beccarie, ed è parzialmente occupato al piano terra dai vespasiani pubblici, chiusi da molti anni.

IL PROGETTO DI RIVITALIZZAZIONE E RECUPERO

Oggetto del presente progetto è l'idea di riuso del piano primo delle due fabbriche denominate della Pescaria e della Beccaria, attualmente dismesse e inutilizzate da alcuni decenni; la superficie lorda complessiva al piano primo, disponibile per l'intervento, è pari a circa 1040 mq, compresa la grande loggia in affaccio sul Canal Grande.

Il progetto è stato redatto potendo attingere solo dalle fonti disponibili "aperte" riferite agli immobili, con un rilievo degli spazi esterni del piano terra, essendo liberamente accessibili, ed in base alla documentazione che siamo riusciti a recuperare, sufficiente alla redazione del presente progetto di massima, ma con un livello di precisione e accuratezza compatibile con le fonti visionate.

La valutazione progettuale per il recupero ha trovato due iniziali difficoltà da superare, dove la prima è stata l'adempimento alle normative vigenti per il superamento delle barriere architettoniche e i percorsi di sicurezza per gli esodi, e la seconda è stato dare una soluzione alla separazione dei due edifici che solo uniti potranno raggiungere una maggiore sostenibilità economica e facilità di utilizzo.

Il superamento delle barriere architettoniche si potrà raggiungere collocando nel blocco ex vespasiani (da riaprire al pubblico), adiacente il rio de le Beccarie, sia una scala di comunicazione tra i piani, che due ascensori, mentre la separazione tra gli edifici si potrà superare con la nostra proposta di unire i due edifici attraverso la realizzazione di un passaggio sospeso, e potrà anche divenire il “simbolo” che identifica la nuova vita di questi contenitori edilizi, costituendo di fatto un visibile elemento d’impatto architettonico, facilmente riconoscibile.

CONSISTENZA E UTILIZZAZIONI

L’edificio della Beccaria ha una superficie lorda al piano primo di circa 620 mq, mentre quello della Pescaria ha una superficie lorda al piano primo di circa 420 mq (loggia inclusa), per una superficie complessiva lorda al piano di circa 1040 mq.

La localizzazione baricentrica di questa fabbrica rispetto alla città diventa il posto ideale d’incontro dove parlare di rigenerazione urbana, promuovere cultura, allestire piccole mostre temporanee per artisti veneziani, artigiani con piccoli laboratori temporanei, realizzare seminari e conferenze; concepire sostanzialmente uno spazio pubblico aperto, vivibile ed accogliente, che potrà aiutare alla tenuta anche sociale della città, rinsaldando i rapporti tra le persone, oramai troppo spesso demandati alle reti virtuali.

Il progetto di riuso, dopo il restauro dei locali ipotizzato a carico dell’Amministrazione oppure a degli sponsor, prevede di essere autosostenibile economicamente e, con una gestione oculata, rientrare totalmente o in parte dai costi di ristrutturazione, mediante un’ampia flessibilità nell’uso degli spazi per le svariate utilizzazioni possibili.

Palazzo della Pescaria: è tra i due l’edificio più visibile, a pianta quadra, in affaccio sul Canal Grande, dove trova posto anche l’imponente loggia dal grande potere attrattivo e visivo. La struttura si è preferito mantenerla libera da ogni manufatto o ingombro, così da essere una grande sala, utilizzabile per eventi, convegni, proiezioni, come per feste e banchetti, utilizzando nel caso, in appoggio, i servizi presenti nell’edificio adiacente, a cui sarà direttamente collegato, così come da progetto.

Palazzo della Beccaria: si considera la struttura maggiormente polivalente, nella quale troverà spazio una parte fissa, pari a circa il 10 % della superficie complessiva, dedicata alla mostra permanente sulla storia del mercato di Rialto, altri spazi, sempre fissi, quali office catering, reception, servizi igienici, spogliatoi e depositi, ed infine un’ampia sala rettangolare, frazionabile con elementi mobili, così da potere essere usata come grande sala unitaria per eventi, convegni, proiezioni, oppure più spazi a livello numerico, ma dimensionalmente ridotti per eventi minori o mostre temporanee, o altresì ancora uffici sempre temporanei per grandi eventi da svolgersi altrove. In questo spazio, si pensano anche tutte quelle attività che potranno essere definite di Urban Center, ritenuto uno spazio importante per i cittadini, ma attualmente non presente nella città.

La proposta progettuale prevede anche la possibilità, utilizzando entrambi gli edifici assieme, di poter contenere su tutto il piano uno stesso grande evento che comprenda l’organizzazione del convegno o dell’incontro, la sala per la festa o ricevimento

comprensivo del catering, i locali di servizio e gli uffici per la gestione dello stesso. Venezia inoltre accoglie grandi eventi temporanei, che necessitano di ampi spazi logistici, con uffici, servizi, e questa struttura, nella propria polivalenza, potrà essere uno spazio importante, allocato in posizione baricentrica nella città storica.

SOLUZIONI PROGETTUALI PER IL PASSAGGIO SOSPESO

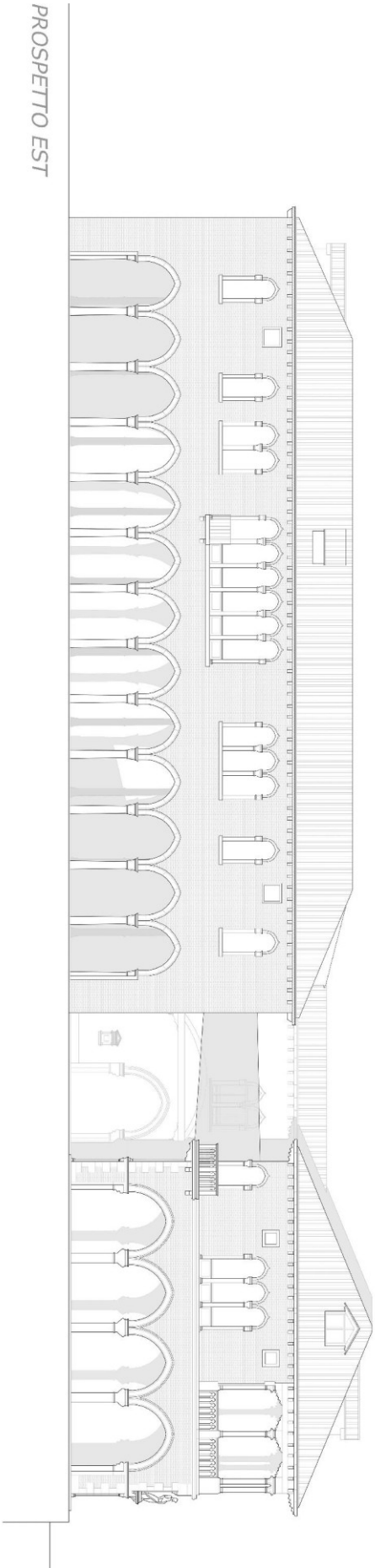
Il gruppo di lavoro è partito da scelte condivise e unitarie per il progetto di massima riguardante la soluzione polifunzionale del distributivo interno dei due edifici e per la sagoma della passerella sospesa.

La scelta progettuale per il collegamento aereo tra gli edifici è stata dettata dall'esiguità dello spazio rispetto al volume da inserire, che come parallelepipedo regolare sarebbe risultato monotono e goffo: si è deciso di optare quindi per un volume a tronco di piramide, che desse maggior slancio al manufatto ed aumentasse l'effetto prospettico, conferendo maggiore leggerezza alla nuova struttura.

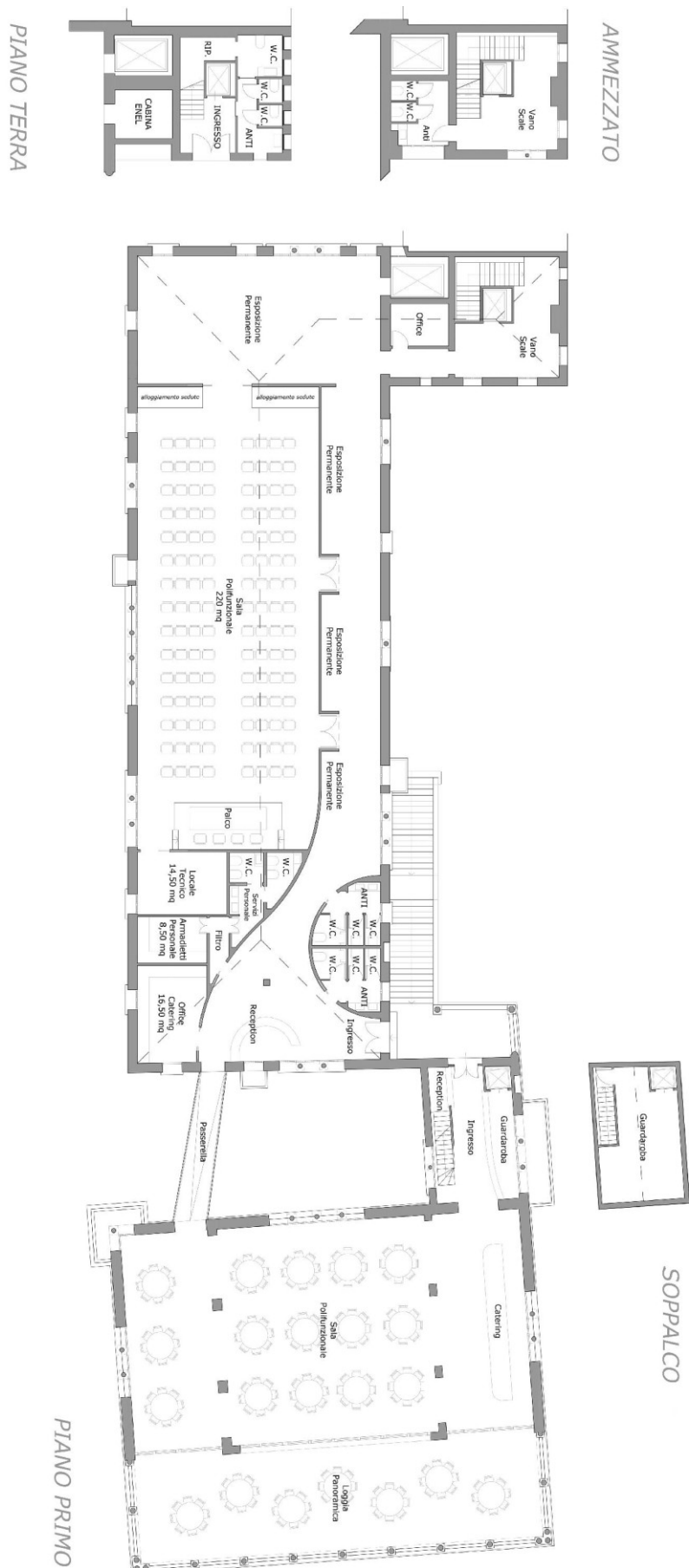
Si tratta di un "ponte", come molti si edificavano in epoca antica per collegare edifici adiacenti, e come anche Venezia ospita esempi illustri, siano essi sospesi su calli o rii.

Il volume sospeso di collegamento tra gli edifici, sarà certamente un oggetto che caratterizzerà lo spazio e gli edifici ad esso collegati, divenendone forse il "simbolo", ma sarà visibile sostanzialmente solo giungendo in prossimità dell'opera, e questa è stata una scelta consapevole, con la volontà di limitare o evitare del tutto l'impatto visibile da distanze maggiori e da scorci prospettici più caratteristici e di pregio.

Per l'aspetto esterno, visibile, della passerella, cioè il rivestimento o la "pelle" che dir si voglia, si è invece optato per tre soluzioni diverse, scelte tra le molteplici ipotizzate in fase di progettazione, e di seguito descritte nel loro concept.



ELABORATI GRAFICI
Planimetria - Stato di Progetto



CONCEPT "LANTERNA"

arch. Massimo Bergamini

L'idea progettuale nasce dalle lanterne veneziane dei palazzi, dai giochi di luce che magicamente illuminano la città nelle ore notturne, sempre in modo velato, discreto, mai invasivo, creando effetti di luce e ombre unici, che affascinano da secoli cittadini e ancor più i visitatori.

Il passaggio sospeso, tra due edifici non storici, ma certamente molto affascinanti, con una decorazione minimale in pietra chiara, e la preponderanza del mattone faccia vista, hanno fatto pensare a questo "oggetto sospeso" come un involucro interno in vetro grezzo di colore irregolare giallo opalino, rivestito esteriormente da una pelle metallica color bronzo scuro o tendente al ruggine (comunque sia, una materia grezza, apparentemente non nobile, non ricercata), che lo



ingabbia, con una forma di traforo che può richiamare la graniglia dei terrazzi alla veneziana, i pavimenti palladiani, oppure semplicemente una rete da pesca, visto il luogo a cui gli edifici sono stati destinati dalla loro edificazione.

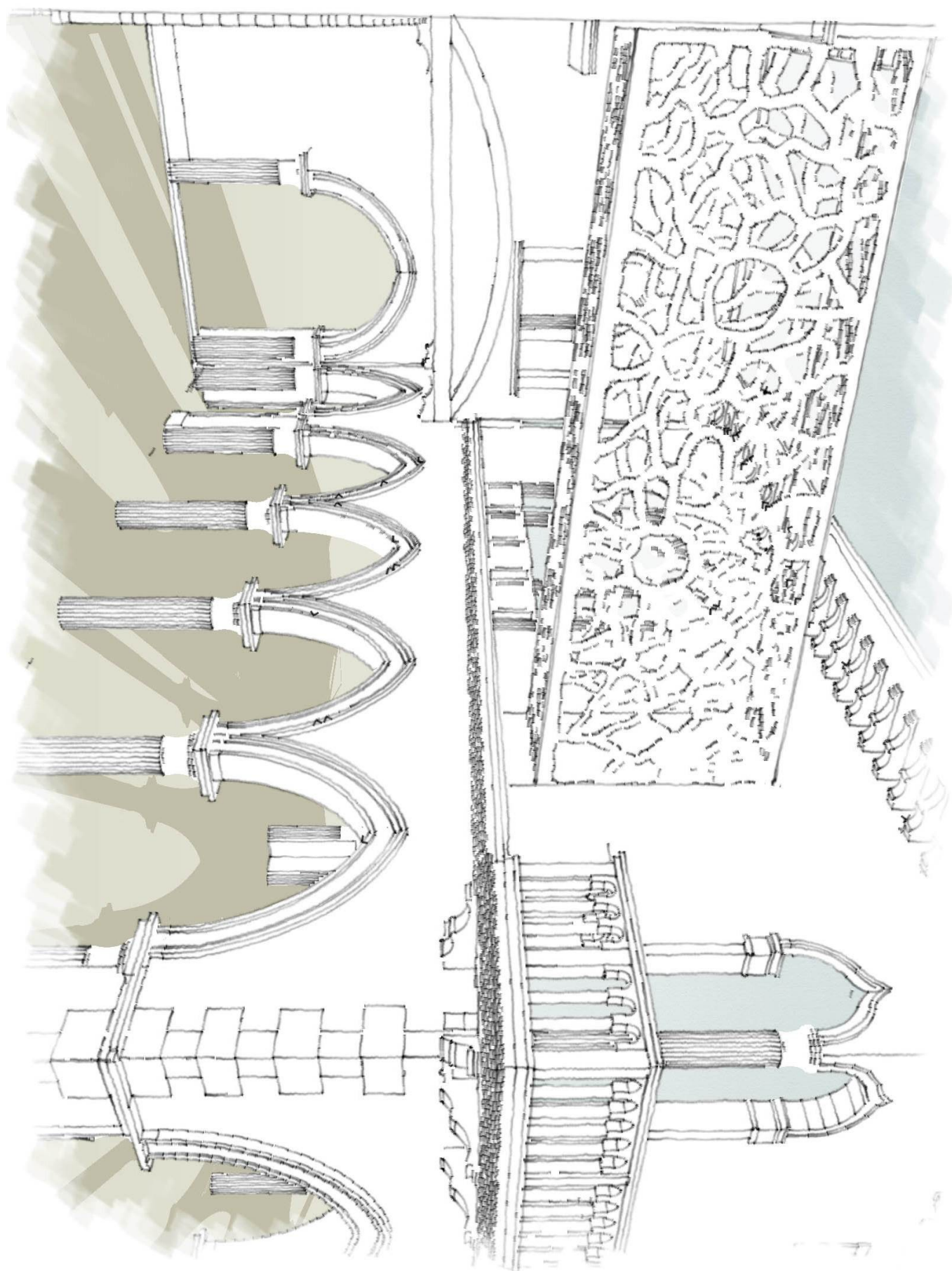
Il pensiero a monte su questo manufatto è sempre stato molteplice, e cioè avere certamente la funzione basilica di collegamento tra gli edifici, ma divenire anche una sorta di "simbolo" che identifichi la nuova vita di questi contenitori edilizi, ed infine che lo stesso, sia anche appagante esteticamente, camaleontico, potendo essere luminoso o spento, in funzione dei momenti del quotidiano, divenendo quindi facilmente individuabile

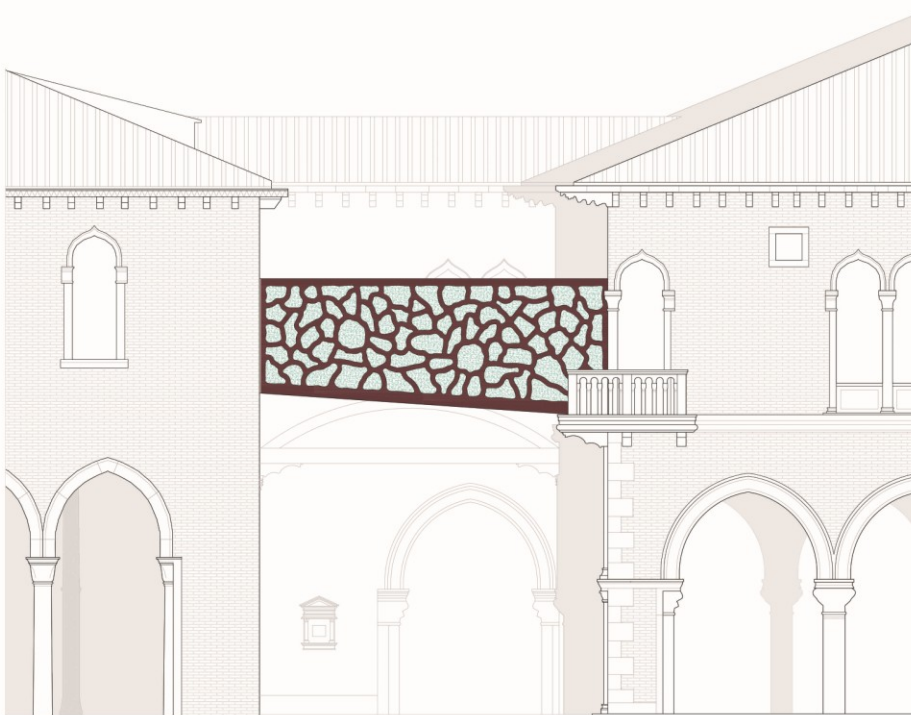
per la quantità di luce emessa, così come maggiormente "segreto" e meno invasivo, apparendo alla vista solo in prossimità dello stesso, così da garantire il classico scorcio improvviso che spesso sorprende il passante.

Il rosso dei mattoni degli edifici, ed il giallo della luce che di notte il passaggio sospeso può emanare, sono anche un velato e discreto omaggio del gonfalone di Venezia.

Con gradazioni di illuminazione variabile, in quanto anche la sola illuminazione naturale del sole lo attraversa nelle ore diurne, il passaggio può essere nel quotidiano serale e notturno, una moderata fonte di illuminazione dell'area tra i due edifici, fino a risultare maggiormente esuberante in occasione di eventi in svolgimento nella struttura, così da divenirne "faro", come nella narrazione marinara dei pescatori, quale luogo di riferimento certo, di arrivo.





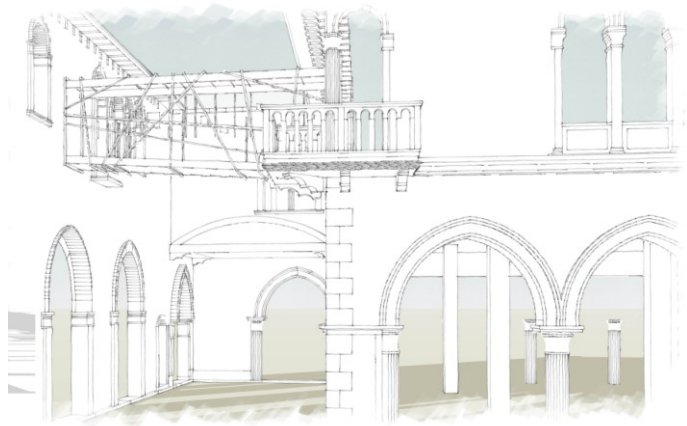


arch. Matteo Pandolfo

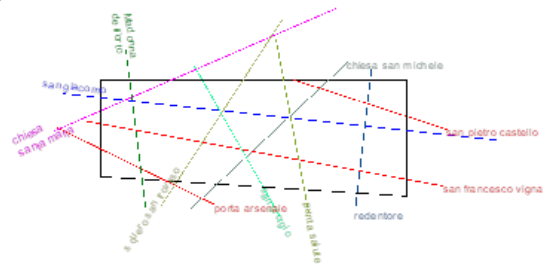
Le linee disegnate sul prospetto principale sono riportate da uno schema di connessioni che collegano sulla planimetria della città il nuovo centro costituito da un ritrovato uso del Palazzo della Pescaria con alcune rilevanti e rappresentative architetture e luoghi urbani.

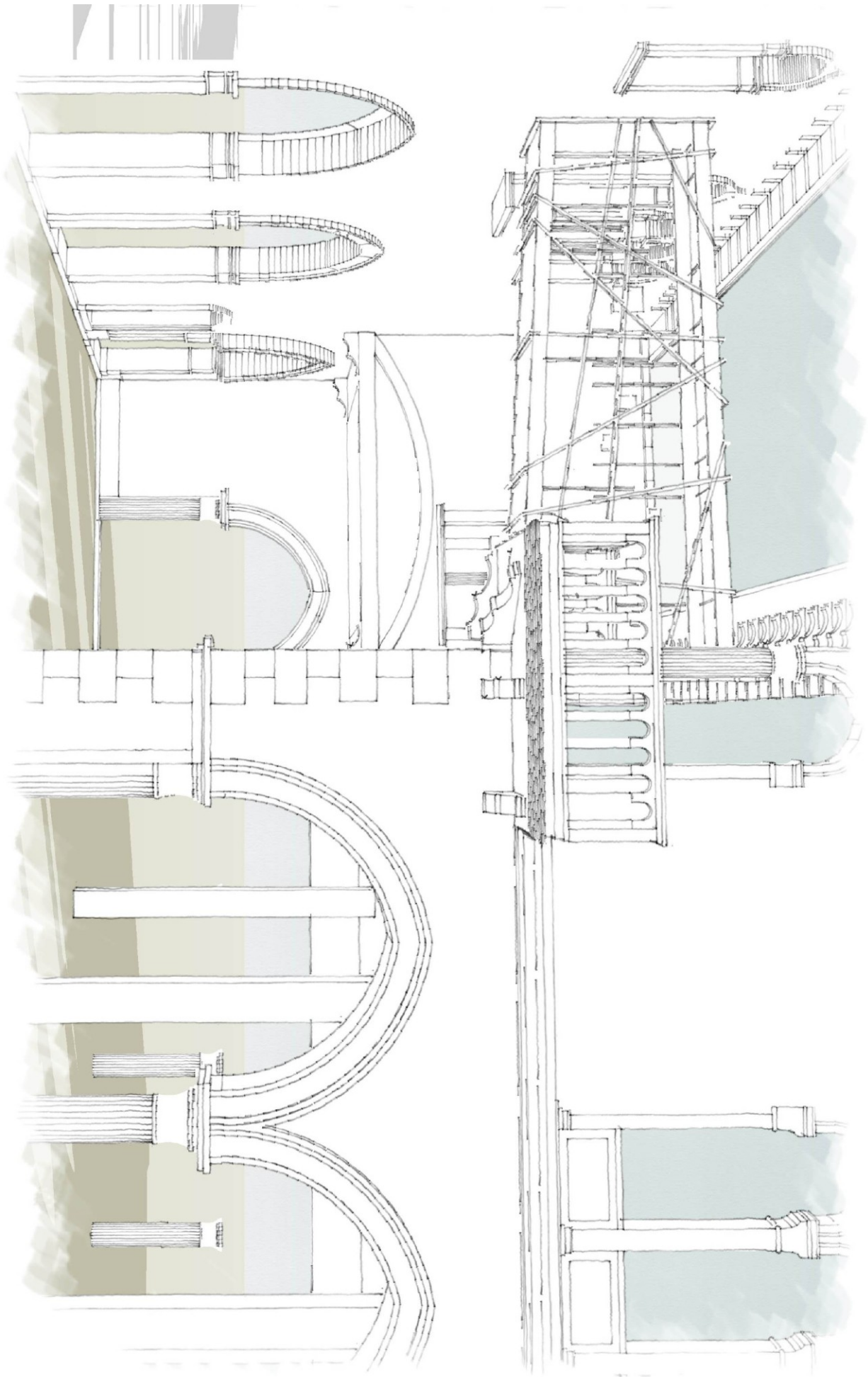
[illegible]

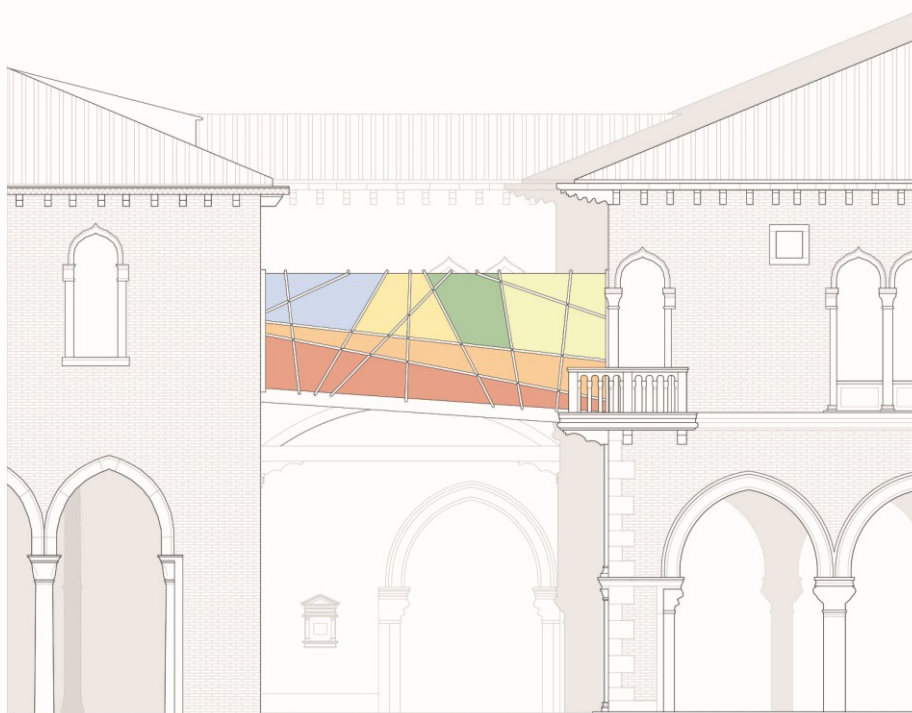
Le connessioni del passaggio sospeso diventano quindi simbolo di un ritrovato progetto di relazioni urbane nell'area realtina.



La trasparenza e la partecipazione
"strutturale" colorata delle molteplici lastre di
vetro che costituiscono il rivestimento



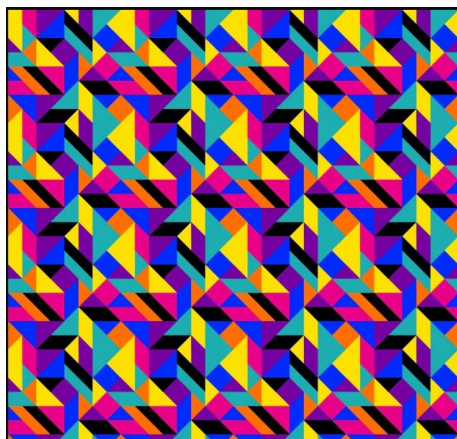
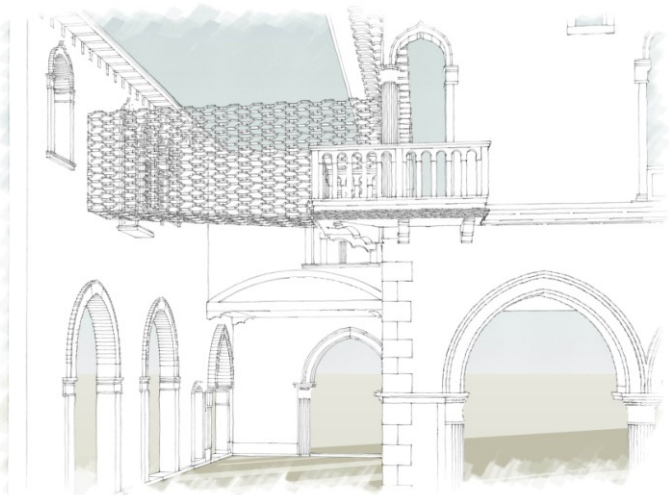




CONCEPT "CALEIDOSCOPIO"

arch. Odino Dell'Antonio

La città sorprende sempre i visitatori, oltre che per la sua bellezza architettonica, anche per gli scorci, il cambiamento continuo che si ha a seconda delle stagioni, della luce del giorno, dei punti di vista: è questo che ha ispirato il progetto della texture che "riveste" il passaggio sospeso di forma troncoconica, il quale, visto da lontano, assume un aspetto di "pieno", e mano a mano ci si avvicina, si notano le trasparenze del vetro retrostante consentite dalla texture stessa e dal variare del punto di vista.



L'effetto è cangiante nei vari punti perché la trama dei pieni e dei vuoti è tessuta su piani diversi con un andamento ondulato e quando la passerella viene illuminata internamente, al calar della sera, ripropone l'effetto di chiaro e scuro opposto: la parte forata, dei vuoti, che di giorno è più scura sarà più chiara e viceversa; lo stesso dicasi per la parte opaca, quella dei pieni.

Il colore scelto della passerella, bronzo dorato, assieme al rosso dei mattoni degli edifici dove è inserita, richiama i colori del gonfalone di Venezia e reinterpreta in chiave moderna l'eleganza dell'antichità che fu della Repubblica di Venezia.



